

Gli album fotografici dell'Archivio Storico Indire. Memorie scolastiche degli anni Quaranta tra esposizione e archiviazione

Abstract

This article considers the photographic albums held in the historical archives of the Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) in Florence. These albums date from the 1940s, when the Centro Didattico Nazionale (the precursor of Indire) was first created and developed. Through detailed analysis and historical contextualization, this study aims to outline the main characteristics of these photographic objects and to uncover the archival and communicative agendas of their makers.

Keywords

CENTRO DIDATTICO NAZIONALE, FASCISM, PHOTOGRAPHIC ALBUM, SCHOOL ARCHIVES

Nel 1925 il pedagogista Giovanni Calò ideò e organizzò a Firenze la prima Mostra Didattica Nazionale con l'intento di raccogliere ed esporre materiali didattici e librari, elaborati scolastici e documentazione iconografica che potessero presentare e porre a confronto le realtà scolastiche italiane e straniere ⁻¹. Da quell'evento nasce la raccolta di materiale documentario e fotografico che costituì dapprima il Museo Didattico Nazionale (1929-1937) ⁻², poi divenuto Museo Nazionale della Scuola (1937-1941) ⁻³ per essere infine inglobato, nel 1941, nello spazio museale del Centro Didattico Nazionale (CDN) con sede nel fiorentino Palazzo Gerini. L'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), che rappresenta oggi il successore istituzionale del CDN ⁻⁴, conserva tuttora parte del fondo documentale raccolto dagli anni Venti, tra cui una sezione fotografica con 14.000 stampe sciolte (suddivise per grado d'istruzione, aree

tematiche e regionali) e 99 album fotografici, databili tra gli anni Trenta e Settanta del Novecento.

Oggetto di quest'analisi è un gruppo di 85 album fotografici i quali, databili agli anni Quaranta, sono ritenuti 'fonti' esemplari della presenza e della fruizione della fotografia nel periodo di massimo sviluppo e attività del CDN. Essi sono stati esaminati nella loro complessità di fonti⁻⁵, ovvero nella loro dimensione materiale, dopo aver individuato i soggetti produttori, il contesto di creazione e i contenuti, e non senza aver posto preliminarmente alcune questioni di fondo: come si giustifica la presenza di un così vasto nucleo di album fotografici? Quali erano i fini del CDN in termini espositivi e archivistici?

Va specificato che gli anni in cui operò il CDN furono politicamente definiti dall'attuazione dei nuovi programmi scolastici della Carta della Scuola (1939), redatta dal ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai quale espressione della più alta operazione di politicizzazione scolastica⁻⁶. Peraltro, il CDN stesso, secondo gli intenti ministeriali⁻⁷, sarebbe dovuto esserne l'immagine' ricoprendo un ruolo chiave, quale centro di documentazione e luogo espositivo, come già era stato prefigurato dal 1925 nella realizzazione della Mostra Didattica Nazionale:

—
Una mostra non è soltanto e non deve essere una parata; dev'essere anzitutto un mezzo d'informazione e di studio, luogo di ritrovo e di comparazione di fatiche, di programmi di lavoro, [...] registrazione del fatto e impulso a fare, incoraggiamento e monito, celebrazione e critica⁻⁸.
—

Da queste parole già emerge la volontà, non di 'ostentare' i contenuti espositivi, ma piuttosto di porli a confronto con intenti 'documentari' per creare, per l'appunto, un'attenta informazione sul mondo della scuola. Del resto, tale atteggiamento si rispecchia nell'arredo di Palazzo Gerini progettato dall'architetto Giovanni Michelucci tra il 1938 e il 1941, volutamente sobrio e privo di ogni scenografico effetto⁻⁹. Un aspetto su cui è lecito interrogarsi relativamente all'uso dei materiali fotografici riguarda il possibile utilizzo di fotografie nei locali dello stesso CDN. Le uniche fonti superstiti che permettono d'individuare l'allestimento del CDN sono poche immagini fotografiche e un interessante cinegiornale dell'archivio Luce in cui vengono ritratti gli interni nel 1941⁻¹⁰: nelle sale, grande spazio era dato agli oggetti prodotti dagli alunni, ai testi scolastici, antichi e moderni, e ai materiali didattici, mentre risulta limitato l'apparato fotografico di corredo⁻¹¹. La documentazione oggi disponibile ci mostra infatti che l'uso della fotografia si limitava alle vetrine dello spazio museale del Centro in cui, solo in alcuni casi, accanto agli elaborati scolastici erano esposte fotografie che non superavano il formato 20 x 30 cm e che testimoniavano il momento della realizzazione materiale degli elaborati stessi, durante le ore di lezione e di attività pratiche⁻¹². Ciò dimostra l'uso meramente 'illustrativo' richiesto alla fotografia nell'ambito museale del CDN, un *pendant* visivo agli oggetti

esposti che fungesse da testimonianza dell'autenticità degli elaborati e dei procedimenti d'esecuzione.

Gli 85 album fotografici Indire si possono suddividere in due tipologie che si differenziano non tanto per i soggetti delle immagini contenute, inerenti vari ambiti della scuola italiana, ma quali oggetti materiali per il loro contesto di creazione e per le modalità con cui sono entrati a far parte del fondo del CDN⁻¹³.

Una prima tipologia è quella relativa ai 42 album inviati dalle scuole: eterogenei per formati e materiali, rappresentano una sorta di 'raccolta' realizzata dal CDN, che tramite circolari invitava gli istituti a consegnare materiale fotografico, pur senza dare ulteriori specifiche (almeno stando al 1929)⁻¹⁴. L'altra tipologia è quella dei 43 album fotografici realizzati dal CDN stesso, utilizzando però singole fotografie anch'esse inviate dalle scuole (fig. 1). Tra gli album prodotti dalle scuole si possono a loro volta distinguere circa 27 album in cui, almeno le fotografie, se non l'impaginazione stessa, sono state eseguite da studi di fotografi professionisti, e 15 album creati invece artigianalmente dalle scuole, spesso realizzati con pagine e copertine in cartoncino e didascalie manoscritte (fig. 2). Tre di quest'ultima categoria sono accomunabili alla tipologia dello *scrapbook*, in quanto si presentano come raccolte eterogenee di fotografie di diversi formati, amatoriali e non, poste sulle pagine in modo asimmetrico e affiancate da cartoline, ritagli d'immagini fotomecchaniche (fig. 3) e talvolta riproduzioni fotografiche di opere d'arte.

Gli album creati e inviati al CDN dalle scuole, contengono immagini fotografiche relative ai principali aspetti della vita scolastica, quali lezioni in aula, architetture e dotazioni didattiche. La voluta omogeneizzazione della riforma scolastica fascista, non traspare sempre apertamente dalle fotografie, se non da un punto di vista iconografico costruito da una specifica retorica, delineata da inquadrature tese a sottolineare le rinnovate architetture scolastiche, le effigi fasciste sempre visibili nelle aule, o gli studenti in divisa. Ma a ben guardare, sia i contenuti delle immagini, sia le stampe timbrate da studi fotografici, non rivelano provenienze sempre accreditate o frutto d'incarichi ufficiali di Regime. Piuttosto, si riscontrano i segni di una creazione amatoriale e di professionisti di provincia che non seguono direttive precise. Osservando i soggetti delle fotografie degli album nel loro insieme, emerge la comune preoccupazione di voler presentare non solo l'ente scolastico, i suoi alunni e i sussidi didattici a disposizione, ma anche esibirne l'efficiente organizzazione. A tal riguardo, le didascalie apposte sono significative specie quando compilate direttamente dagli insegnanti, che connotano le fotografie per sottolineare alcuni aspetti specifici o narrativi dell'immagine, anche con casi di dialogo diretto quale una sequenza di foto-testo, come visibile nell'album proveniente da Genova, in cui le fotografie sono corredate da un dialogo scritto sulla pagina che sostituisce la didascalia, e che fa riferimento a tematiche politicizzate (fig. 4).

Non è documentato, e non sempre percepibile dalla loro osservazione, se gli album che gli istituti inviarono furono appositamente

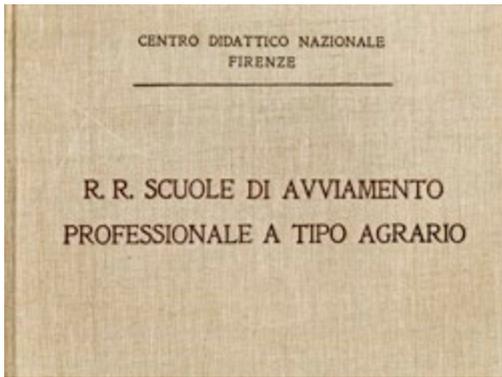
realizzati per il CDN o inizialmente creati per altri fini. Il fatto di essere stati scelti, per essere presentati al CDN, ente ufficiale e ministeriale, è però un aspetto rivelatore per consentire un'adeguata attribuzione di significato a queste fonti fotografiche, non più solo in relazione al loro contesto originario di produzione, ma alla loro destinazione d'uso funzionale nella 'collezione' di album effettuata dal CDN.

Se le fotografie prese singolarmente, potrebbero facilmente appartenere a un ambito privato di memoria personale o di una ristretta comunità, o al contesto più ridotto per esempio di una classe o di un istituto scolastico, dal momento del loro inserimento nel preciso spazio dell'album fotografico, hanno perso l'aderenza al loro originario progetto, divenendo parte di un discorso unitario che, cosciente della sua futura fruizione pubblica nel CDN, è da valutare oggi in relazione a tale contesto.

Il valore documentale degli album Indire si può individuare nel loro 'vincolo archivistico' quale parte di una raccolta voluta e perseguita dal CDN. È difficile constatare sistematicamente se il CDN abbia proceduto ad alterare l'originale legame tra i materiali inviati, forse uniti a documenti cartacei quali lettere o dattiloscritti, separandoli al fine di creare un'apposita 'sezione fotografica', ma non si sono riscontrati indizi che suggeriscano l'estrazione delle stampe fotografiche dagli album o un'attività di riproduzione fotografica interna o su commissione del CDN. Ciò conferma che gli album fotografici, basati su oggetti 'autentici' prodotti direttamente dalle scuole, vennero richiesti per uno scopo documentale. La loro probabile collocazione era la biblioteca di Palazzo Gerini, forse conservati in appositi armadi e consultabili su richiesta. Ciò è suggerito dalla fattura stessa di questi album, costituiti da materiali che non ne avrebbero consentito una fruizione continua, ma oggi in ottimo stato conservativo. È perciò proprio la loro materialità che, in mancanza di altre testimonianze, ci rivela le finalità della loro conservazione, relative ad ambiti archivistici piuttosto che espositivi ⁻¹⁵.

Il CDN, pur gestito sotto il controllo del Ministero dell'Educazione Nazionale, che con Bottai ebbe slanci collaborativi con il Ministero della Cultura Popolare ⁻¹⁶, non sembra del resto aver avuto il compito di raccogliere materiali fotografici per fini propagandistici. Il carattere 'didattico' che il CDN si proponeva di avere, è forse l'aspetto che ne ha definito la missione quale centro di raccolta e conservazione ai fini di studio, escludendone la funzione di agenzia d'immagini per la stampa. Il bollettino "Vita scolastica", edito dal 1929 al 1939, pur essendo la pubblicazione ufficiale del CDN e primario mezzo tramite cui veniva richiesto l'invio del materiale per il CDN, era del tutto privo d'illustrazioni fotomeccaniche. Scelta che potrebbe essere stata dettata da motivi di contenimento di spazio e costi ⁻¹⁷, ma anche da una deliberata volontà di eliminare l'aspetto illustrativo a favore di quello testuale.

Una finalità che esclude il 'riuso' a fini giornalistici delle fotografie, si riscontra anche nell'altro nucleo di 43 album conservati in Indire, differenti dai precedenti in quanto realizzati e impaginati direttamente dal CDN. Sono tutti di formato rettangolare 31 × 39 cm, con rilegatura rigida



01

CDN Firenze, *R. R. Scuole di avviamento professionale a tipo agrario*, 1941. Coperta dell'album fotografico, cartone e tela, 31×39 cm. Archivio Storico Indire, Fondo fotografico, inv. Indire 01/64



02

R. Direzione Didattica di Cerreto Sannita (Benevento). Scuole elem. di Faicchio, *Un lembo del Sannio*, 1930-1943. Coperta dell'album fotografico, cartoncino, matita e tempera, 50×35 cm. Archivio Storico Indire, Fondo fotografico, inv. Indire 01/90

03

Fotografi non identificati,

La nuova sede del Fascio di

Cosala [...], anni Trenta.

Stampa alla gelatina ai

sali d'argento, supporto

primario 12×17 cm;

Fiume, Borgomarina Casa

Rionale del Fascio,

anni Trenta.

Stampa fotomeccanica,

supporto primario 9×14

cm (supporto secondario

24,5×34,5 cm).

Archivio Storico Indire,

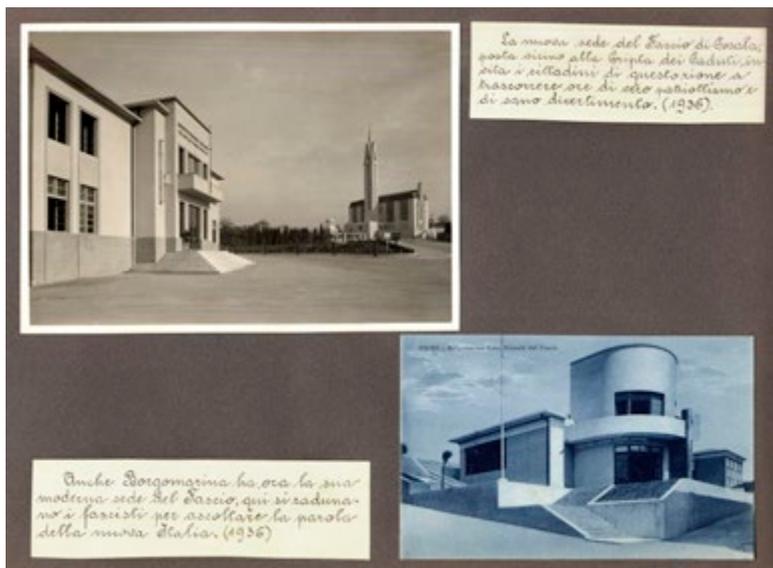
Fondo fotografico,

Album fotografico *Fiume,*

Opere del Regime, inv.

Indire [1926-35] A3,

(A3.025-026)



04

Fotografo non

identificato,

Festa scolastica. Dialogo

"I fuggiaschi" [...],

1937-1938. Stampa alla

gelatina ai sali d'argento,

supporto primario 16×25

cm (supporto secondario

21×31 cm). Archivio

Storico Indire, Fondo

fotografico, Album

fotografico *Istituto*

Magistrale parificato S.

Maria Immacolata, Genova,

inv. Indire [1937-38] A10,

(A10.013)



rivestita in tela *beige*, guardie in carta marrone e tavole in cartoncino marrone in un numero variabile che ne determina anche i diversi spessori. Ogni album è intitolato a una scuola tecnica agraria italiana, senza specifiche sulla sua denominazione propria, ma solo sulla tipologia e l'ubicazione, preceduti dalla dicitura "Centro Didattico Nazionale Firenze". Nomenclatura che permette di datarli, quali oggetti-contenitori riuniti queste fotografie, *post quem* 1941, in quanto l'istituto fiorentino ha avuto tale denominazione col Regio Decreto del 19 luglio di quell'anno.

La costituzione di questo nucleo di album fotografici è attribuibile al momento di particolare popolarità del CDN durante il quale, grazie anche alla disponibilità di fondi qui destinati ⁻¹⁸, le fotografie sciolte inviate dalle scuole vennero ordinate e riunite in una modalità che ne permettesse una presentazione agevole ed elegante. Ma perché il CDN ha realizzato questi album tematici con fotografie della scuola agraria? La scelta risiede nella politica di riforme scolastiche della Carta della Scuola, che dava risalto proprio a questo tipo di insegnamenti tecnici ⁻¹⁹. Le fotografie di questi album sono infatti accomunate dall'essere testimonianza degli aspetti di modernizzazione e adeguamento della didattica in ambito tecnico agrario, finalizzata alla formazione dei futuri professionisti del settore, così come richiesto dalla Carta della Scuola, e dalla politica autarchica e di crescita economica promossa dal Regime. Le immagini ritraggono gli studenti durante le lezioni, sia in aula, per le analisi chimiche e il disegno tecnico, sia all'aperto per le potature e l'aratura, ma anche aule e ambienti vuoti in cui si evidenziano le dotazioni tecniche degli istituti, quali i sussidi didattici di laboratorio, e strumentazioni meccaniche. Le stampe sono state incollate dal CDN nelle pagine alternando scatti amatoriali e professionali che, come per le fotografie degli album inviati dalle scuole, non rivelano committenze ministeriali, ma una documentazione affidata all'iniziativa degli istituti. Di formati talvolta molto diversi tra loro, le stampe sono state affiancate non sempre con coerenza tematica, e sempre senza specifiche gerarchie qualitative (figg. 5-6).

La particolare tipologia dell'album fotografico, scelta dal CDN per raccogliere questo nucleo di fotografie, rappresenta invece l'aspetto rivelatore del loro fine 'utilitario'. Il compito didattico con cui si presentava il singolo istituto potrebbe giustificare anche per questi album il fine archivistico, se non fosse che la modalità con cui le stampe fotografiche sono state inserite nelle pagine, non è adeguata ad un fine di corretta tutela; inoltre, la frequente mancanza di didascalie ne nega il corretto riconoscimento dei soggetti per l'inventariazione. Indicative sono anche le rifiniture delle coperte e delle rilegature degli album, in tela e cartone: materiali resistenti che indicano la volontà di creare un oggetto durevole, adatto a essere 'usato', piuttosto che un mero raccoglitore d'archivio. Le fotografie di questi album presentano timbri di fotografi locali o quelli dell'istituto inviante il materiale, che ne attestano la stampa a loro carico e, dato che il CDN non disponeva dei negativi, né di laboratorio fotografico ⁻²⁰, è improbabile che ne siano state create copie, mentre l'incollatura delle fotografie sulle pagine degli album ne vincolava qualsiasi spostamento.

05

**Fotografo non
identificato,**

“Lezione di chimica”,
anni Quaranta.

Stampa alla gelatina ai
sali d'argento, supporto
primario 20×30 cm,
(supporto secondario
31×39 cm). Archivio
Storico Indire, Fondo
fotografico, Album
fotografico *R. Regio
Istituto Tecnico Agrario,
Cremona*, inv. Indire A35,
(A35.090)



06

Fotografi non identificati,

“Lezioni all'aperto”, anni
1940, due stampe alla
gelatina ai sali d'argento,
supporto primario 8×13
cm (supporto secondario
31×39 cm). Archivio
Storico Indire, Fondo
fotografico, Album
fotografico *R. Regio
Istituto Tecnico Agrario,
Cremona*, inv. Indire A35,
(A35. A35.091-092)



Escluso il fine archivistico e di conservazione a fini di riuso del materiale, l'altro utilizzo da considerare, date le finalità del CDN, è quindi quello espositivo nella sala dedicata agli istituti agrari in Palazzo Gerini. Il CDN ha così realizzato, tramite gli album, un 'montaggio' funzionale a mostrare la documentazione fotografica posseduta, eterogenea per formati e realizzazione. Una scelta insolita. Considerando la sua struttura 'chiusa', l'album non si presta facilmente come elemento espositivo in un contesto museale qual era quello del CDN, in quanto necessita di essere sfogliato e ciò ne limita la fruizione a una singola persona per volta, negando la condivisione con un 'pubblico' e limitando la 'dinamicità' della visione alla consequenzialità delle singole fotografie tra le pagine dell'album.

Gli obiettivi del CDN nel comporre questi album, a un primo sguardo, sembrano essere stati quelli della sistematicità e neutralità tipiche degli album realizzati per scopi scientifici, ma il progetto risulta solo in parte perseguito con evidenti incoerenze nella metodologia attuata per l'inserimento delle fotografie. Tali ambiguità non sono dovute solo all'accostamento d'immagini fotografiche dall'estetica eterogenea, in quanto prodotte da amatori o professionisti, ma anche dai tentativi d'organizzarle per tematiche poste in sequenza, segnati da eccezioni che ne alterano la coerenza, soggetti ripetuti, orientamento non uniforme e asimmetrie nella disposizione delle stampe.

Si può supporre che l'incaricato o gli incaricati alla realizzazione degli album fotografici, impiegati del CDN, non abbiano ricevuto specifiche direttive e il materiale sia stato accorpato secondo criteri ragionati, ma non del tutto uniformi tra un album e l'altro. La connotazione politico-ideologica che ci si aspetterebbe da album fotografici, nati in un contesto quale quello che fu il CDN, non è stata perseguita e, quando presente, è dovuta in gran parte ai soggetti stessi delle fotografie che, come evidenziato, furono frutto di scelte soggettive dei fotografi e delle scuole committenti, ma non dichiaratamente ordinate a livello ministeriale.

Sottraendosi dal realizzare una cernita in base alla qualità degli scatti, dall'effettuare ritagli o evidenti alterazioni al materiale fotografico, e apponendo, solo in parte, didascalie quali titolazioni, il CDN ha limitato la propria opera connotativa al solo atto d'aggregazione delle fotografie negli album fotografici, entro i quali le stampe – inserite in un nuovo ordine – hanno infine acquisito altri e inediti tratti identitari che derivano dal contesto del CDN. Sfogliando gli album fotografici assemblati dal CDN si ottiene uno sguardo tanto panoramico quanto generico delle varie tematiche rappresentate. Le fotografie, prive di specifiche testuali riguardo al loro preciso istituto di provenienza e senza un apparato didascalico che veicoli la lettura delle sequenze, rende altresì confusionaria la veduta che si ottiene sul tema centrale che intendevano trattare. Un approccio verso l'immagine fotografica che non approfondisce il tema a cui si riferisce, ma lo presenta moltiplicato e ripetuto in quanto non valorizzato se non quantitativamente. A tale proposito è un esempio interessante l'album Indire 01/64 intitolato "R. R. Scuole di Avviamento

Professionale a Tipo Agrario”, realizzato nella stessa modalità degli altri album relativi alle scuole agrarie, ma contenente una miscellanea di fotografie provenienti da più istituti. In questo, più che in altri album fotografici, sarebbe stato necessario inserire un testo indicativo dei soggetti ritratti, ma il fatto che il CDN non abbia apposto alcuna didascalia sottolinea maggiormente il suo intenzionale disinteresse a dotare le fotografie di un legame con la realtà specifica a cui si riferivano.

Seppur definito potente “macchina pedagogica del Regime”⁻²¹, l’analisi materiale del fondo di album dell’Archivio Storico Indire, rivela l’insolito atteggiamento di un’istituzione ministeriale quale fu il CDN, nei confronti dell’utilizzo della fotografia, ignorata quale possibile strumento di propaganda.

La presenza di questi album nel fondo archivistico Indire, e il loro valore di ‘documentalità’, è quindi da valutare superando la possibile ipotesi che tale materiale sia stato riunito seguendo un preciso volere ministeriale di raccolta coordinata di materiale fotografico e una volontà espositiva iconograficamente ostentativa, tipica di alcuni esempi di manifestazioni del periodo fascista. In quest’ottica gli album fotografici conservati all’Indire, assieme alle fotografie che contengono, sono da rivalutare in quanto oggetti di studio interpretabili da molti punti diversi, non solo in termini iconografici ma più approfonditamente come documenti storici, valutandone di volta in volta la loro attendibilità non in quanto ‘fonti veritiere’, poiché è assodato che la fotografia non sia mai ‘documento’ *tout court*, ma proprio quali fonti connotate, che in sé contengono testimonianza di ciò che ha reso ‘necessaria’ la loro realizzazione.

—
Note

—
-¹ Calò 1925a.

-² Calò 1925b. Per la storia e la consistenza dei fondi archivistici Indire, si veda Giorgi / Meda 2009.

-³ Museo Nazionale della Scuola 1937; Museo Nazionale della Scuola 1938; La nuova sede 1939.

-⁴ Per la storia del CDN e di Indire, Giorgi / Meda 2010 e Franchi / Giorgi 2012, pp. 6-9.

-⁵ Per metodologie e problematiche di ricerca in archivi e fototeche quali luoghi di sedimentazioni di fotografie, Lusini 1996; Goti / Lusini 2001; Serena 2013.

-⁶ Cfr. Biondi /

Imberciadori 1982; Inaugurazione 1941.

-⁷ Calò 1933a; Calò 1933b; Calò 1940.

-⁸ Calò 1925a.

-⁹ Leoni 2001-2002, pp. 50-56; Liscia Bemporad 1999.

-¹⁰ Giornale Luce C0211, 05/01/1942, Centro Didattico Nazionale Firenze. Come funziona il Centro Didattico Nazionale, durata 2’34”, b/n sonoro.

-¹¹ Guida 1951, pp. 135 e ss. Documentazione fotografica degli allestimenti del CDN nel 1941 è presente nelle buste

di materiale miscelaneo conservato nell’Archivio Storico Indire, sezione Fondo Fotografico.

-¹² In merito vi è la testimonianza della documentazione fotografica conservata nell’Archivio Storico Indire relativa alla Sala degli Istituti Tecnici Industriali e alla Sala delle Scuole di Magistero Professionale per la donna, cfr.

Fotografie inv.: 02.455.001, 02.454.001, 02.454.002, 02.453.001 e 02.453.003, Archivio Storico Indire, Fondo Fotografico.

-¹³ Sull’album fotografico come ‘manufatto culturale’

Cecchin 2013; Tomassini 2013.
– ¹⁴ Qual è il materiale 1929.
– ¹⁵ Sulla fotografia come oggetto materiale nel contesto dell'archivio fotografico, Di Barbora 2012, Serena 2012a e 2012b.
– ¹⁶ Circolare Ministeriale 11.3.1940, in Mazzatosta 1978, pp. 47-48.
– ¹⁷ Calò 1940.
– ¹⁸ Inaugurazione 1941.
– ¹⁹ Ministero dell'Educazione Nazionale 1940, p. 15.
– ²⁰ Nell'archivio dell'Indire non è presente nessun negativo

fotografico coevo agli anni di attività del CDN. Sono invece stati recentemente ritrovati 7 album della stessa fattura e formato di quelli realizzati dal CDN, ma vuoti e mai utilizzati. Ciascuno riporta la titolazione in copertina che ne rivela a quale documentazione fotografica fossero destinati: Regio Istituto Agronomico per l'Africa italiana di Firenze; Regia Scuola Secondaria di Avviamento professionale di Roma; Regio Istituto Tecnico Agrario di Reggio Emilia; infine 4 album intitolati al Regio Istituto

Tecnico Agrario di Firenze. Ciò fa supporre che il CDN fosse in attesa di ulteriore materiale fotografico da questi istituti, ma non fosse in grado di preventivarne la mole o le tempistiche per realizzare gli album: del Regio Istituto Agronomico per l'Africa italiana di Firenze infatti esistono nell'archivio Indire altri 2 album incompleti, mentre non è presente materiale fotografico chiaramente riconducibile agli altri istituti citati.
– ²¹ Leoni 2001-2002, pp. 110-113; Giorgi / Meda 2010, p. 25.

- Biondi / Imberciadori 1982** Giovanni Biondi / Flora Imberciadori, *Voi siete la primavera d'Italia... l'ideologia fascista nel mondo della scuola (1925-1943)*, Torino, Paravia, 1982.
- Calò 1925a** Giovanni Calò, *La mostra didattica Nazionale*, in "I diritti della scuola", n. 14, 1925, pp. 209-210.
- Calò 1925b** Giovanni Calò, *Per un Museo Didattico Nazionale*, in "I diritti della scuola", n. 39, 1925, pp. 609-611.
- Calò 1933a** Giovanni Calò, *Il Museo Didattico nell'anno 1933. Relazione*, in "Vita scolastica", n. 10, 1933, p. 3.
- Calò 1933b** Giovanni Calò, *Il Museo didattico nazionale*, in "I diritti della scuola", n. 31, 1933, p. 484.
- Calò 1940** Giovanni Calò, *Il Museo della Scuola*, in "I diritti della scuola", n. 9, 1940, pp. 133-134.
- Cecchin 2013** Donatella Cecchin, *Gli album fotografici*, in Barbara Cattaneo (a cura di), *Il restauro della fotografia: materiali fotografici e cinematografici, analogici e digitali*, Firenze, Nardini, 2013, pp. 183-191.
- Di Barbora 2012** Monica di Barbora, *La fotografia come fonte: tra corpo dell'immagine e informazione digitale*, in Barbara Cattaneo (a cura di), *Il restauro della fotografia: materiali fotografici e cinematografici, analogici e digitali*, Firenze, Nardini, 2013, pp. 27-34.
- Franchi / Giorgi 2012** Elena Franchi / Pamela Giorgi (a cura di), *L'obiettivo sulla scuola. Immagini dall'archivio fotografico INDIRE*, Firenze, Giunti, 2012.
- Giorgi / Meda 2009** Pamela Giorgi / Juri Meda (a cura di), *I fondi archivistici dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica*, Firenze, Polistampa, 2009.

- Giorgi / Meda 2010** Pamela Giorgi / Juri Meda (a cura di), *Dal Museo nazionale della scuola all'INDIRE: storia di un istituto al servizio della scuola italiana (1929-2009)*, Firenze, Giunti, 2010.
- Goti / Lusini 2001** Oriana Goti / Sauro Lusini (a cura di), *Strategie per la fotografia: incontro degli archivi fotografici*, Firenze, Regione Toscana, Comune di Prato, Archivio Fotografico Toscano, 2001.
- Guida 1951** Guida D. *Annuario della scuola e della cultura*, Firenze, Roma F. Capriotti, 1951.
- Leoni 2001-2002** Caterina Leoni, *Il Museo nazionale della scuola a Firenze: 'macchina pedagogica' del Regime*, tesi di laurea, relatore C. De Benedictis, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2001-2002.
- Lusini 1996** Sauro Lusini (a cura di), *Fototeche e archivi fotografici: prospettive di sviluppo e indagine delle raccolte*, Prato, Regione Toscana, Comune di Prato, Archivio Fotografico Toscano, 1996.
- Inaugurazione 1941** *Inaugurazione del centro didattico nazionale*, in "I diritti della scuola", n. 2, 1941, pp. 26-27.
- Liscia Bemporad 1999** Dora Liscia Bemporad, *Giovanni Michelucci. Il mobilio degli anni giovanili*, Firenze, Edizioni S.P.E.S., 1999.
- Mazzatosta 1978** Teresa Maria Mazzatosta, *Il regime fascista tra educazione e propaganda (1935-1943)*, Bologna, Cappelli, 1978.
- Ministero dell'Educazione Nazionale 1940** Ministero dell'Educazione Nazionale, *Atti del Convegno dell'Istruzione Agraria e Rurale. Palermo 3-4 febbraio 1940-XVIII*, Roma, Arti Grafiche F.lli Palombo, 1940.
- Museo Nazionale della Scuola 1937** *Museo Nazionale della Scuola*, in "I diritti della scuola", n. 1, 1937, p. 13.
- Museo Nazionale della Scuola 1938** *Museo Nazionale della Scuola*, in "I diritti della scuola", n. 19, 1938, pp. 300, 343.
- La nuova sede 1939** *La nuova sede del Museo nazionale della scuola*, in "I diritti della scuola", n. 1, 1939, p. 9.
- Qual è il materiale 1929** *Qual è il materiale che si accoglie nel museo didattico nazionale*, in "Vita scolastica", n. 2, 1929, p. 7.
- Serena 2012a** Tiziana Serena, *La profondità della superficie. Una prospettiva epistemologica per 'cose' come fotografie e archivi fotografici*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", vol. 106, pp. 53-69.
- Serena 2012b** Tiziana Serena, *La materialità delle fotografie: una questione ermeneutica*, in Barbara Cattaneo (a cura di), *Il restauro della fotografia: materiali fotografici e cinematografici, analogici e digitali*, Firenze, Nardini, 2012, pp. 15-25.
- Serena 2013** Tiziana Serena, *Per una teoria dell'archivio fotografico come "possibilità necessaria"*, in Francesco Faeta / Giacomo Daniele Fracapane (a cura di), *Forme e modelli. La fotografia come modo di conoscenza*, atti del convegno (Noto, 7-9 ottobre 2010), Cosenza, Corisco Edizioni, pp. 23-40.
- Tomassini 2013** Luigi Tomassini, *L'album fotografico come fonte storica*, in Paolo Bertella Farnetti / Adolfo Mignemi / Alessandro Triulzi (a cura di), *L'Impero nel cassetto. L'Italia coloniale tra album privati e archivi pubblici*, Milano-Udine, Mimesis, 2013, pp. 59-70.